

Tu, scendi dalle stelle?

Commedia natalizia



Giotto: *Natività*
Cappella degli Scrovegni - Padova

Tu, scendi dalle stelle?

Commedia natalizia in tre atti

Personaggi

Gabriele. *Angelo e portalettere*

Maria e Giuseppe. *Coniugi di Nazaret*

Luna. *Cerimoniere e padrona gelateria*

Stellina. *Direttrice del coro*

Polare, Lattea, Venere, Cometa. *Stelle*

Grancono, Gelandro, Granitone, Stracciatella. *Gelatai*

Gaspere, Melchiorre, Baldassarre. *Magi*

Ruben, Tobia, Giona. *Pastori*

Stelline/cameriere. *Coro e corpo di ballo*

Cameriera

Angeli

Bimbo col cartello

Voce narrante

Inservienti/servitori

Prologo

Gabriele, in abbigliamento sportivo, entra sul palcoscenico, davanti al sipario chiuso. Apre la cartellina che tiene in mano e legge le prime righe, fino a “Quanno nascette Ninno”. Poi, si rivolge al pubblico.

Gabriele: “Tu scendi dalle stelle” è il titolo di quel bellissimo canto natalizio conosciuto in tutto il mondo. Lo ha composto Sant'Alfonso Maria de' Liguori nel 1755. Sant'Alfonso era di Napoli. Era un avvocato bravissimo, ma volle farsi sacerdote e divenne santo. Compose altre melodie natalizie tra cui una bellissima ninna nanna in dialetto napoletano: “Quanno nascette Ninno”.

La storia che vi raccontiamo parte proprio dal canto “Tu scendi dalle stelle”. E da un portalettere di nome Gabriele.

Ci troviamo in cielo, in un cielo pieno di stelle ...

ATTO PRIMO

Scena I

Fondale blu con tante stelle d'argento. A sinistra della scena c'è un trono sopra una predella. Dietro il trono, attaccato al fondale, c'è un cartello: RE DEL CIELO. Su un tavolino sono appoggiati un manto regale, una corona e uno scettro.

Entra Luna seguita in corteo dalle quattro stelle. Luna ha un copricapo a forma di falce di luna, un bastone da ciambellano e indossa un costume settecentesco. Polare ha una pelliccia bianca e un orsetto di peluche in mano. Lattea ha una giacca bianca e una bottiglia di latte appesa alla cintura. Venere ha una tunica rosa da dea greca. Cometa ha una tunica celeste con la coda a strascico. Tutte le stelle hanno un cerchietto argenteo sulla fronte con una grande stella (quella di Cometa è più piccola).

Luna Ragazze, mi raccomando, vi voglio tutte perfette. Non fatemi fare brutta figura.

Le passa in rassegna, schierate in fila.

Luna Stella Polare, Stella Lattea, Stella Venere, Stella Cometa. Bene, bene, bene. Siete proprio eleganti. Adesso cominciamo con le prove e ricordatevi le parole del canto: tu scendi dalle stelle, o Re del cielo.

Polare Gran ciambellano Luna, quando arriva il gran Re?

Luna Arriva tra un'ora. Dobbiamo sbrigarci.

Luna batte le mani e, poco dopo, entrano quattro stelline vestite di bianco, azzurro, celeste e giallo, con una stellina sulla fronte. Entrano ballando al ritmo da discoteca di una musica natalizia (Jingle bells).

Luna Stop! Stop!

Le stelline si fermano di colpo, restando nella stessa posizione come statue.

Luna Stelline! Ai vostri posti!

Le stelline si schierano in fila, sull'attenti.

Luna Uno! ... Due! ... Tre! ... Quattro!

A ogni numero, una stellina fa due passi avanti.

Luna Brava stelline!

Luna batte le mani e le stelline escono di corsa. Luna si avvicina alle stelle.

Luna Dunque, proviamo per l'ultima volta.

Polare, Venere, Lattea Ma l'abbiamo già provato mille volte ...

Luna Silenzio! State attente, piuttosto! Quando il gran Re arriva, dovete accompagnarlo al trono. Io faccio la parte del Re.

Polare Scusa, Gran Ciambellano, ma questo è un compito che non tocca a noi.

Venere E' vero. Noi siamo stelle di prima grandezza.

Lattea Accompagnare il gran Re è un lavoro da stelline.

Luna Avete ragione. E' un lavoro da stelline.

Luna batte le mani e, poco dopo, entrano le quattro stelline, ballando al ritmo della solita musica. Luna le interrompe quasi subito.

Luna Stop! Stop!

Le stelline si fermano di colpo, restando nella stessa posizione come statue.

Luna Avete finito di giocare alle belle statuine?!

Le stelline si schierano in fila, sull'attenti.

Luna Proviamo la scena dell'entrata. Io faccio la parte del Gran Re. Voi dovete accompagnarmi fino al trono. Uno, due, tre, via!

Le stelline si avvicinano creando una gran confusione.

Luna Ferme, ferme! Così non va bene. Riproviamo.

Stessa scena di gran confusione.

Luna Basta, basta! Facciamo finta che il gran Re sia arrivato al trono. Adesso aiutatemi a salire.

Alcune stelline la prendono per le spalle, altre le cingono la vita.

Luna Lasciatemi! Basta, basta! Ho capito, faccio da me! E voi, sparite dalla mia vista!

Le stelline escono di corsa. Luna si abbandona sul trono sbuffando.

Luna Non ne posso più ... Procediamo. Cosa dovete fare adesso?

Le quattro stelle si inchinano davanti a Luna.

Luna Bene. Dopo che il gran Re si sarà seduto, ognuna di voi dovrà porgergli una cosa.

Venere Gran Ciambellano, la corona vorrei mettergliela io.

Polare E perché tu?

Venere Perché sono la stella più bella e più luminosa. Mi chiamo come Venere, la dea della bellezza, e quindi devo essere io a incoronare il gran Re.

Polare Niente affatto. Sarò io a mettergli la corona. Io sono la stella polare, la stella più importante. Sono la guida per tutti i marinai.

Lattea Beh, se è per questo, io allora sono la più grande. La Via Lattea è una galassia fatta di tantissime stelle.

Venere Ennò, questo poi no. Non è ammissibile che una lattaia incoroni un Re.

Polare Zitta tu, che non sei neanche una vera stella, sei solo un piccolo pianeta del sistema solare.

Venere E tu, chi ti credi di essere, con quella pelliccia fuori moda e quel ridicolo orsacchiotto di peluche.

Polare Sono la stella più brillante dell'Orsa minore e questa pelliccia me l'ha regalata la regina degli orsi polari.

Luna Basta, basta! Smettetela di litigare. E' tutto già deciso. Polare, tu prendi il manto. Venere, tu prendi lo scettro. Lattea, tu prendi la corona.

Cometa E io?

Luna Oh, oh. Ci siamo dimenticati di Cometa. Vediamo un po' ...

Cometa Potrei cantare una ninna nanna.

Lattea Ma il gran Re non è mica un bambino appena nato.

Polare Forse il gran Re soffre di insonnia.

Venere Ma tu, Cometa, che ninna nanna vorresti cantare?

Cometa La ninna nanna delle stelle. So solo quella.

Polare Ma è quella che mi cantava la mamma quand'ero piccolina.

Lattea Anche a me la cantava mia mamma.

Venere Su, faccela sentire.

Cometa Stella stellina, la notte s'avvicina, la fiamma traballa, la mucca nella stalla, la mucca e il vitello, la pecora e l'agnello, ognuno ha la sua mamma e tutti fan la nanna.

Entrano ad una ad una le stelline con Stellina, la direttrice, e si fermano ad ascoltare il canto.

Polare, Venere, Lattea Che bella!

Stellina Ma che barba! Non si può cantarla a ritmo di rap?

Cometa E che cos'è il rap?

Stellina Forza ragazze, facciamoglielo sentire!

Le stelline si mettono in posizione e cantano in coro ballando a ritmo di rap.

Stelline Stella stellina / la notte s'avvicina / la fiamma traballa / la mucca nella stalla / la mucca e il vitello / la pecora e l'agnello / ognuno ha la sua mamma / e tutti fan / la nanna.

Luna Basta, basta. Ma siete impazzite?! Una ninna nanna?! A tempo di rap?! Fuori di qui, stelline svergognate!

Le stelline escono a testa bassa.

Luna Tu, Cometa, con la tua coda sarai il tappeto su cui camminerà il gran Re.

Cometa Ma mi schiaccerà lo strascico e mi farà male.

Luna Niente ma. Mettiti in posizione davanti al trono!

Squilla il campanello di una bici.

Luna Chi è che suona? E' ancora presto per l'arrivo del gran Re. Polare vai ad aprire.

Polare esce. Entra Gabriele in bicicletta. E' vestito da portalettere, con il casco (o il berretto) e il giubbotto giallo-blu delle Poste. Ha due ali di cartone sulla schiena e una parrucca bionda.

Gabriele Telegramma urgente per la Signora Luna, Gran ciambellano del Cielo.

Luna Che sarà mai?!

Apri la busta e legge.

Luna “Contrordine. Ci siamo sbagliati. Il Re del cielo non scende dalle stelle. Il Re del cielo viene in una grotta, al freddo e al gelo.”

Polare, Venere, Lattea Oh no!

Gabriele Telegramma urgente per la Signorina Stella ...

Polare, Venere, Lattea Per me, per me, per me!

Gabriele Calma, calma, ragazze. C'è scritto per la Signorina Stella ... cognome Cometa. Chi è la Signorina Cometa?

Cometa si fa avanti timidamente, prende la busta, la apre e legge.

Cometa “Cometa. Devi correre immediatamente in Oriente. Là devi cercare il palazzo dei Magi e consegnare a Melchiorre il biglietto che trovi nella busta. Cosa aspetti? Parti subito!”

Gabriele Buonanotte a tutte!

Gabriele sale in bicicletta ed esce. Cometa continua a girare la busta tra le mani.

Cometa E adesso cosa devo fare?

Luna Non hai letto? Cosa aspetti? Parti subito!

Cometa raccoglie lo strascico ed esce borbottando.

Cometa Le fatiche più grosse tocca farle sempre a me! Chissà per quanti chilometri dovrò volare.

Polare, Venere, Lattea E noi?!

Luna E voi ... Voi, sparite!

Le tre stelle escono a testa bassa. Luna si toglie la luna dalla testa, si sfilava la giacca ed esce a passo veloce.

Scena II

Come nella scena I, a sinistra ci sono trono, predella, tavolino e cartello. A destra, un frigorifero dietro il bancone della gelateria. Sul fondale sono attaccati 3 cartelli, uno sull'altro: GROTTA - AL FREDDO - AL GELO.

Entra Luna (proprietaria del locale), guardandosi attorno. Ha un cappellino e una divisa blu da hostess. Mette in ordine gli oggetti sul tavolino e raddrizza un cartello. Poi batte le mani. Entrano le cameriere della gelateria ballando al ritmo della solita musica. Sono le stelline di prima e indossano gli stessi abiti colorati, con sopra dei grembiuli bianchi. In testa hanno dei berrettini da gelataio.

Luna Stop! Stop!

Le cameriere si fermano di colpo, restando nella stessa posizione come statue.

Luna Ma come!? Dove sono i tavolini e le sedie? Presto, presto. Il gran Re sta per arrivare.

Le cameriere escono di corsa e rientrano portando 2 tavolini e 4 sedie che mettono davanti ai cartelli.

Luna Nooo!?! Non è possibile! Avete dimenticato il cartello grosso. Su, andatelo a prendere!

Due cameriere escono di corsa, rientrano con il cartello verticale GELATERIA e lo attaccano di fianco agli altri tre.

Luna Un po' più a destra. Ecco, così va bene. E adesso via, via! Tornate al lavoro.

Le cameriere escono molto lentamente, parlando tra loro a bassa voce.

Luna Presto, presto, fannullone. Ma quando arrivano i gelatai?

Entrano i 4 gelatai, discutendo tra loro. Ognuno porta una borsa-frigo. Grancono ha un abito giallo. Gelandro è vestito di marrone. Granitone è vestito di verde. Stracciatella è vestita di stracci bianchi a pallini marrone. Tutti hanno un grosso cappello a cono-gelato rovesciato.

Grancono La corona la metto io.

Gelandro No, la corona tocca a me.

Granitone Il manto glielo metto io.

Stracciatella No, il manto tocca a me.

Luna E' questa l'ora di arrivare? Siete in ritardo di due ore.

I 4 in coro Ci scusi Signora Luna.

Luna Su, su. Mettetevi in fila e fatemi vedere cosa avete preparato. Tu, Grancono, che cos'hai nella borsa-frigo?

Grancono Ho dei magnifici gelati da passeggio alla crema.

Estrae un cono-gelato dalla borsa.

Luna Bene. Vai a prendere lo scettro. Sarai tu a darlo al gran Re.

Grancono va a prendere lo scettro e lo tiene nell'altra mano.

Luna E tu, Gelandro?

Gelandro Io ho preparato dei gelati da tavola al cioccolato .

Estrae una vaschetta-gelato dalla borsa.

Luna Bene. Vai a prendere la corona. Sarai tu a metterla in testa al gran Re.

Gelandro va a prendere la corona e la tiene nell'altra mano.

Luna E tu, Granitone?

Granitone Io ho preparato delle deliziose granite alla menta.

Estrae dalla borsa un bicchiere pieno di ghiaccio verde.

Luna Bene. Vai a prendere il manto. Sarai tu a posarlo sulle spalle del gran Re.

Granitone va a prendere il manto e si mette vicino agli altri.

Stracciatella E io?

Luna Oh, oh. Ci siamo dimenticati di Stracciatella. Vediamo un po' ... Che cos'hai nella borsa?

Stracciatella Ho preparato degli stick al limone.

Grancono Degli stick al limone!?! Per il gran Re!?!

Gelandro Che figura faremo ...

Granitone E poi, avete visto come è vestita. Stracciatella di nome e di fatto.

Luna Basta con i commenti. Allora, tu Stracciatella starai dietro il bancone-frigo a servire il sèguito del gran Re. Magari a qualcuno piacciono gli stick al limone.

Stracciatella va dietro il bancone e mette nel frigorifero la sua borsa.

Stracciatella Io ho messo la mia borsa nel frigo. Datemi anche le vostre così si conserveranno meglio.

Luna Non ce n'è bisogno. Il gran Re sta per arrivare.

Grancono E poi i miei coni sono resistenti a tutto.

Gelandro Figurati che le mie torte-gelato sono a lunghissima conservazione.

Granitone Le mie granite sono fatte di ghiaccio che non si scioglie mai.

Stracciatella Fate come volete. Io vi ho avvertito.

Luna e i 3 gelatai si siedono sulle sedie dopo aver rimesso a posto oggetti e gelati. Entrano le cameriere e si mettono a scopare e a riordinare, cantando una melodia lenta e soporifera. Un bambino passa davanti alla scena portando un cartello UN'ORA DOPO. I 5 personaggi si sono addormentati sui 2 tavolini e sul bancone.

Voce narrante Un giorno, Gesù raccontò una parabola per quelli che dormivano. “Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono.

La Voce narrante si interrompe. Il bambino ripassa portando il cartello UN'ORA DOPO.

Voce narrante A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.”

Passa per la terza volta il bambino col cartello. Si ferma davanti al tavolino. Si guarda attorno. Posa il cartello. Prende la borsa-frigo di Gelandro e la apre. Infilta la mano e la estrae sporca di cioccolato. La mette in bocca e la succhia. Si impiastriccia il viso. Si sente il campanello della solita bicicletta. Il bambino afferra il cartello e scappa via. Luna si sveglia di soprassalto. Gli altri si svegliano più lentamente.

Luna E' il gran Re! Svegliatevi, presto. Mettetevi in ordine e preparate i vostri gelati.

Grancono Povero me. Avevo lasciato la borsa-frigo aperta. I coni si sono sciolti tutti.

Gelandro Accipicchia. Anche a me si sono sciolte le torte.

Granitone La mia borsa! Non l'ho chiusa. Oh, no! Le mie granite sono diventate acqua verde.

Luna Ma come è possibile? Dove avevate la testa? E adesso, come facciamo?

Granitone Stracciatella, cara collega, imprestaci per favore un po' dei tuoi stick al limone.

Grancono Sì, per favore, cara collega. Poi te li restituiremo.

Stracciatella Mi dispiace. Miei cari colleghi. Il gran Re sta arrivando e io ho solo pochi stick, per lui e per il suo sèguito. Andate a comprarli nel negozio dietro l'angolo.

Luna Su, su. Cosa aspettate. Correte a comprare dell'altro gelato e fate in fretta.

I 3 escono di corsa. Si sente di nuovo il suono del campanello.

Luna Ma questo non è il Re. E' il postino, che suona sempre due volte. Stracciatella, vai ad aprire.

Entra il portalettere Gabriele, sulla bicicletta.

Gabriele Telegramma urgente per la Signora Luna, presso Gelateria Grotta.

Luna Che sarà mai?!

Aprire la busta e legge.

Luna “Contrordine. Ci siamo sbagliati. Il Re del cielo non viene in una grotta, al freddo e al gelo. Il Re del cielo verrà in una mangiatoia.”

Luna e Stracciatella Oh no!

Gabriele Telegramma urgente per la Signorina Stracciatella.

Stracciatella si fa avanti timidamente, prende la busta, la apre e legge.

Stracciatella “Stracciatella. Devi correre immediatamente a Betlemme. Porta con te la borsa-frigo con gli stick al limone. Cosa aspetti? Parti subito!”

Gabriele Buonasera e buon viaggio a te, Stracciatella!

Gabriele sale in bicicletta ed esce. Stracciatella continua a girare la busta tra le mani.

Stracciatella E adesso cosa devo fare?

Luna Non hai letto? Cosa aspetti? Parti subito!

Stracciatella prende la borsa-frigo ed esce correndo. Subito dopo entrano di corsa i tre gelatai.

Grancono e Gelandro Eccoci qua.

Granitone E' già arrivato il gran Re?

Luna Il gran Re non verrà più.

Grancono Che cosa?! E adesso cosa facciamo?

Luna Togliete quei cartelli.

Gelandro E poi?

Luna E poi ... e poi, sparite!

I tre gelatai staccano i cartelli dal fondo ed escono. Luna si toglie il berrettino, si sfilava la giacca ed esce a passo veloce.

ATTO SECONDO

Scena III

Casa di Nazaret. Due sedie e un tavolino. Maria entra da destra, va a sedersi e incomincia a ricamare. Indossa una tunica azzurra e uno scialle a righe.

Voce narrante Dal Vangelo di Luca. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

Entra Gabriele, che ora indossa una tunica celeste e un paio di grosse ali di cartone. Cammina lentamente e si avvicina a Maria, che non si accorge di lui.

Gabriele Ave Maria, piena di grazia.

Maria, spaventata, salta su dalla sedia.

Maria E tu chi sei? Come hai fatto ad entrare?

Gabriele Non temere, Maria, piena di grazia. Il Signore è con te. Io sono l'angelo Gabriele, mandato dall'Altissimo per portarti un lieto annuncio.

Maria Benvenuto angelo Gabriele. Scusami tanto, ma mi avevi spaventata. Accomodati. Posso offrirti qualcosa da bere?

Gabriele Grazie Maria, piena di grazia. Ma non bevo in servizio. Ecco il lieto annuncio.

Gabriele estrae una busta dalla tasca, la apre e si prepara a leggere il foglio a Maria.

Gabriele Prima che io incominci a leggere, è meglio che tu ti sieda... Così va bene. Ecco l'annuncio. E' intitolato "Annunciazione". "Maria, hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù."

Maria Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

Gabriele Mi aspettavo questa domanda. Abbi pazienza, l'annuncio non è ancora finito. "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio."

Gabriele si siede sulla sedia di fronte a Maria e rimette il foglio nella busta. Aspetta sempre più impazientemente la risposta.

Gabriele Maria, scusa, ma sto aspettando la tua risposta ... Maria, Maria. Devo andare, sono già in ritardo.

Maria Come posso decidere così, su due piedi?

Gabriele Segui il tuo cuore, Maria ... Allora, quale è la tua risposta? Sì o no?

Maria Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.

Gabriele O K, grazie. Ti saluto Maria, piena di grazia.

Maria Ciao angelo Gabriele.

Gabriele Ciao benedetta fra le donne.

Gabriele esce. Maria, che era rimasta seduta durante il colloquio, si alza ed esce lentamente.

Le luci si abbassano. Due inservienti entrano e tolgono le sedie e il tavolino. Poi ritornano portando uno sgabello e un lettino con una coperta di stile ebraico. Il solito bambino attraversa la scena con un cartello TRE NOTTI DOPO.

Le luci si spengono quasi completamente. Giuseppe entra, trascinando i piedi. Indossa una tunica marrone e un mantello a righe, che posa sullo sgabello. Si infila sotto la coperta e si addormenta, girato sul fianco.

Voce narrante Dal Vangelo di Matteo. Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore.

Entra Gabriele e si avvicina piano piano al letto. Impugna una pila che accende quando è vicino al letto. Estrae una busta dalla tasca e si prepara a leggere il foglio.

Gabriele Giuseppeeee ... Giuseppeeee ... Sono l'angelo Gabrieleeee, mandato dall'Altissimo per apparirti in sognooo ... Ti leggo il lieto annuncio. "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo: ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù."

Gabriele rimette il foglio nella busta e la posa sul cuscino.

Gabriele Giuseppeeee ... Ti lascio il lieto annuncio sul cuscino. Così, se domani mattina non ti ricordi il sogno che hai fatto, lo puoi leggere sul foglio.

Gabriele spegne la pila ed esce. Dopo mezzo minuto le luci si riaccendono lentamente. Giuseppe si sveglia e si alza dal letto, sbadigliando e stirando le braccia.

Giuseppe Ciao angelo Gabriele. Il tuo sogno me lo ricordo benissimo. Grazie anche della busta. Adesso corro da Maria.

Giuseppe prende la busta ed esce. Le luci si abbassano. Due inservienti entrano e portano via il lettino. Rientrano portando due sedie, il tavolino e un tavolo da falegname con una croce sopra. Il solito bambino attraversa la scena con un cartello NOVE MESI DOPO. Entrano da destra Maria che è al nono mese e Giuseppe. Giuseppe sostiene Maria che va a sedersi, poi va al tavolo e picchia con un martello.

Maria Giuseppe, sono due mesi che lavori senza mai riposarti.

Giuseppe Lo sai, Maria. Lavoro per quella grossa ordinazione da Gerusalemme: tre croci di pino, da quattro metri per due.

Maria E quando è la consegna?

Giuseppe Devo consegnarle entro domani.

Maria Entro domani?! A che punto sei?

Giuseppe Ho quasi finito.

Si sente il campanello della solita bicicletta.

Maria Chi sarà a quest'ora?

Giuseppe Vado a vedere.

Entra Gabriele in bicicletta. E' vestito da portalettere.

Gabriele Telegramma urgente per il Signor Giuseppe di Nazaret.

Maria Scusi signor postino, non ci siamo già visti da qualche parte?

Gabriele Può darsi, signora. *Verso il pubblico.* Io consegno molti telegrammi e molti annunci.

Giuseppe prende il telegramma e legge.

Giuseppe “Egregio Signore, deve presentarsi entro 15 giorni presso l'ufficio anagrafe di Betlemme per il censimento dell'imperatore Cesare Augusto.”

Maria Giuseppe, cosa vuol dire?

Giuseppe va a sedersi accanto a Maria e le prende le mani, guardandola negli occhi.

Giuseppe Vuole dire che ... Vuole dire che dobbiamo partire per Betlemme.

Comincia una musica dolce. Gabriele si allontana, facendo dei passi all'indietro. Quando è sulla soglia, saluta con una mano.

Gabriele Arrivederci a Betlemme.

Scena IV

Piazza di Betlemme. Una locanda con due sedie e un tavolino. Va e vieni di persone. Una coppia di sposi è seduta e beve due bibite.

Entrano Maria e Giuseppe trascinandosi per la stanchezza. I due clienti della locanda si alzano ed escono.

Maria Giuseppe, non ne posso più di camminare.

Giuseppe Vieni, Maria, sediamoci alla locanda.

Maria Ah ... Ne avevo proprio bisogno.

Giuseppe Questa è l'ultima locanda dove chiedere per questa notte.

Maria Senti, c'è il bambino che continua a darmi dei calci. Anche lui non ne può più ... E io ho la solita voglia.

Giuseppe Sta tranquilla. Vedrai che qui li hanno gli stick al limone.

Cameriera Signori buongiorno. Cosa ordinate?

Giuseppe Per me una spremuta di pompelmo e per mia moglie uno stick al limone.

Cameriera Mi dispiace, signora, ma gli stick sono finiti.

Maria Allora mi porti un bicchiere d'acqua.

Entra Stracciatella, con la borsa-frigo a tracolla, e gira per la piazza. Si avvicina ai due sposi.

Giuseppe Povera Maria. Cosa darei per uno stick al limone.

Stracciatella Mi scusi, signore, ha detto stick al limone?

Giuseppe Sì, ho detto uno stick al limone.

Stracciatella Mi scusi, signore, lei vorrebbe uno stick al limone?

Giuseppe Sì. E' per mia moglie. Aspetta un bambino. E' all'ultimo mese. E le è venuta la voglia di stick al limone. Ma non ne abbiamo trovati da nessuna parte.

Stracciatella Ecco il suo stick al limone, signora. Lo prenda, l'ho fatto con le mie mani.

Maria Grazie mille... Com'è fresco, com'è buono.

Stracciatella Ecco signora, le lascio la borsa-frigo con dentro tanti stick al limone.

Maria No, non posso accettare. Sei troppo gentile.

Stracciatella Tenga pure. Avevo ricevuto dall'alto l'ordine di portare gli stick proprio qui a Betlemme. Adesso devo andare.

Maria Come ti chiami?

Stracciatella Stracciatella.

Stracciatella fa un inchino e si avvia all'uscita.

Maria Arrivederci, Stracciatella.

Gabriele, vestito da postino, che era entrato da poco nella piazza, si avvicina a Stracciatella.

Gabriele Brava Stracciatella. Missione compiuta. Arrivederci.

Stracciatella fa un cenno di saluto a Gabriele ed esce. La cameriera porta i bicchieri al tavolino.

Cameriera Ecco qua.

Giuseppe Grazie. Signorina, avete posto da dormire per questa notte.

Cameriera Mi dispiace, signore. E' tutto esaurito per il censimento. Ma forse il nostro postino può aiutarvi. Gabriele! Gabriele!

Gabriele Eccomi, Maddalena. Cosa c'è.

Cameriera Questi signori cercano un posto dove dormire questa notte.

Gabriele Sì, io forse posso aiutarvi.

Maria Scusi signor postino, non ci siamo già visti da qualche parte?

Gabriele Può darsi, signora. *Verso il pubblico.* Io consegno molti telegrammi e molti annunci.

Giuseppe Diteci, signor postino, dove possiamo passare la notte?

Gabriele In fondo al paese c'è una vecchia stalla. E' pulita e accogliente. C'è tanta paglia e, magari, anche qualche bestia per tenervi più al caldo. Venite con me.

Giuseppe e Maria si alzano ed escono dietro Gabriele.

ATTO TERZO

Scena V

Palazzo dei Magi. Terrazzo con ringhiera su un lato della scena. Tre poltroncine di vimini. Un tavolino basso con un cesto pieno di arance, mele, uva. Vicino alla ringhiera un tavolino alto con sopra un vassoio d'argento e tre bicchieri.

Entrano due servitori che versano un liquido nei bicchieri e mettono dei cuscini sulle poltroncine. Poi entrano i tre Magi e vanno a sedersi.

Gaspore Non c'è niente di meglio che bere un buon digestivo al tamarindo sul terrazzo di casa.

Baldassarre E sedersi comodi ad ammirare il cielo stellato.

Melchiorre Proprio così, caro Baldassarre. Certo che sono ormai due anni che guardiamo il cielo e non c'è niente di nuovo.

Gaspore Melchiorre, non essere impaziente. I nostri antenati non avevano detto il giorno esatto dell'apparizione.

Baldassarre Comunque, caro Gaspore, noi abbiamo preparato tutto per la partenza. Appena la stella apparirà, la nostra carovana si metterà in movimento.

Baldassarre, mentre parla, si alza e va a prendere un bicchiere sul vassoio. Cometa si affaccia sopra la ringhiera per farsi vedere, ma il Mago prende il bicchiere e subito si volta, proprio quando lei compare. Allora lei si ritira indietro.

Gaspore Sì, è vero. Però devi ammettere che questa attesa è snervante. Ogni notte ci diamo il turno per scrutare il cielo. Ahimè. I miei occhi stanno invecchiando e faccio fatica a cercare la stella.

Gaspore va a prendere un bicchiere e si ripete la stessa scena con Cometa.

Melchiorre Non preoccuparti. La stella dei Re dovrebbe essere molto luminosa. La profezia ha detto che la stella avrà una lunga coda e si muoverà nel cielo per indicare il luogo dove è nato il gran Re.

Melchiorre va a prendere un bicchiere e si ripete la stessa scena con Cometa.

Melchiorre La profezia ha detto anche che la stella dei Re porterà con sé un messaggio. Mi domando come è mai possibile che un astro del cielo, dico, un astro del cielo possa portare un...

Cometa è riapparsa e continua a fare gesti di impazienza. Poi prende il vassoio e lo fa cadere per terra, provocando un gran rumore. I Magi si alzano di soprassalto e guardano verso Cometa. Melchiorre va verso di lei. Quando sta per toccarla, Cometa si ritrae e lascia cadere per terra la busta ricevuta in cielo. Quindi esce con un guizzo. Melchiorre raccoglie la busta, la apre e legge.

Melchiorre "E' nato il Re dei Giudei, il Signore, l'atteso delle genti. Venite. Venite ad adorarlo. Seguite la stella." C'è un post-scriptum. "P.S. Non andate a mani vuote."

Gaspere Finalmente! Erano anni che aspettavamo questa notizia.

Baldassarre Guardate in cielo. C'è una bellissima scia luminosa.

Melchiorre E' la cometa dei Re. Sembra che si muova.

Baldassarre Va verso occidente. Verso la terra dei Giudei e ... anche dei Romani.

Gaspere Dobbiamo partire subito. Per fortuna abbiamo i bagagli pronti.

Baldassarre Sì, sì. Vado ad avvertire i cammellieri.

Melchiorre Un momento, Baldassarre. I doni. Dobbiamo decidere quali doni portare.

Gaspere Io ho già deciso. E' un Re e io gli porterò il dono più prezioso. Uno scrigno pieno d'oro.

Melchiorre Se dobbiamo andare a adorarlo vuol dire che è anche un Dio. E i sacrifici sull'altare si fanno bruciando l'incenso. Io gli porterò un'anfora piena di incenso.

Gaspere E tu, Baldassarre, cosa gli porti? Fai in fretta a decidere. Dobbiamo partire.

Baldassarre Sono incerto ...

Gaspere Dai, sbrigati. Cosa porti? Pietre preziose. Vasi d'argento. Abiti di seta.

Baldassarre Se è appena nato, sarà un bambino piccolo e fragile. Ci vuole un unguento profumato per massaggiargli le braccia e le gambine. Come facevano le nostre mamme con noi. Io gli porterò della mirra.

Gaspere E bravo! Ma non lo sai che la mirra oggi si usa per ungere il corpo dei morti prima di avvolgerli nei lenzuoli e poi seppellirli.

Baldassarre Ho deciso. Porterò un vaso pieno di mirra. Vuol dire che sua madre, la regina, lo conserverà per quando sarà morto.

Melchiorre Andiamo, fratelli! Il viaggio sarà lungo.

Escono dandosi delle pacche sulle spalle.

Scena VI

Collina vicino a Betlemme. Vasi di piante e cubi di roccia. Luci soffuse.

Entrano i pastori, uno per volta, portando sulle spalle gli zaini e delle coperte, che posano per terra come giacigli.

Ruben Aaaah. Sono stanco morto.

Giona A chi lo dici, Ruben. Non ne posso più.

Tobia Ciao Giona. Come ti è andata oggi?

Giona Salve Tobia. Una giornataccia. Le pecore continuavano a scappare.

Tobia E le mie, allora? Il cane non riusciva a tenerle insieme.

Ruben Povero Tobia. Mangiate qualcosa?

Tobia Io non ho fame. Ho solo un gran sonno.

Giona Anch'io. Voglio dormire fino a mezzogiorno.

Ruben Buonanotte, ragazzi. Stanotte neanche un terremoto riuscirà a svegliarci.

Tobia Buonanotte. Neanche un terremoto riu ... scirà ... a ... (*sbadiglio*)

Le luci si abbassano. Entrano gli angeli e si mettono intorno ai pastori. A un segnale dell'angelo capo cominciano a recitare l'annuncio.

Angeli Gioite pastori. Gioite pastori. E' nato il Salvatore.

I pastori continuano a dormire. Due si girano dall'altra parte. L'angelo capo dà nuovamente il segnale e gli angeli annunciano a voce più alta.

Angeli Gioite pastori. Gioite pastori. E' nato il Salvatore.

I pastori continuano a dormire. L'angelo capo da ancora una volta il segnale e gli angeli gridano l'annuncio.

Angeli Gioite pastori. Gioite pastori. E' nato il Salvatore.

I pastori continuano a dormire. L'angelo capo, sconsolato, si siede su un masso, mentre gli angeli si accovacciano per terra vicino a lui. Dopo qualche secondo si sente il campanello della bici di Gabriele che, con le ali e la tunica celeste, entra pedalando e si ferma davanti agli angeli.

Gabriele Cosa fate lì, seduti per terra? Ma lo sapete sì o no che ore sono? E' mezzanotte passata. E' ora di dare l'annuncio ai pastori.

Angelo Lo sappiamo, lo sappiamo che è mezzanotte. Abbiamo gridato a squarciagola, ma i pastori non si svegliano.

Gabriele Angeli di poca fede. Ma è mai possibile che debba fare sempre tutto io.

Gabriele dà una scampanellata e i pastori si svegliano lentamente. Gabriele allora lascia la bici a un angelo e fa uno schiocco con le dita. Si accendono le luci. I pastori si alzano impauriti e arretrano di qualche passo. Gabriele fa un cenno agli angeli che si alzano e, schierati sull'attenti, recitano l'annuncio.

Angeli Gioite pastori. Gioite pastori. E' nato il Salvatore.

Gabriele estrae dalla tasca una busta e si prepara a leggere il foglio.

Gabriele Tranquilli, pastori. C'è una bella notizia per voi. Ora vi leggo il messaggio. “Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia.”

Ruben E noi? Noi cosa dobbiamo fare?

Gabriele Dovete andare a Betlemme. Troverete il bambino nella prima stalla a sinistra.

Tobia Hai detto stalla? Il Messia è nato in una stalla?

Gabriele Sì, e sua madre lo sta cullando dentro la mangiatoia.

Giona Ma, allora, è un bambino povero come noi.

Gabriele Esatto! Ecco cosa vuol dire il Natale del Bambino Gesù.

Ruben Su, ragazzi. In marcia. Si va a Betlemme.

Gabriele E adesso, angeli del cielo, tocca a voi. Fuori la voce e fate sentire il canto che avete provato per tutti questi mesi.

Angeli Gloria, gloria, in excelsis Deo. Gloria, gloria, in excelsis Deo.

Gabriele prende la bici ed esce seguito dagli angeli che continuano a cantare. I pastori raccolgono le coperte e gli zaini.

Ruben Ehi. Se sono poveri come noi, avranno bisogno di tutto.

Tobia Questa notte fa più freddo del solito. Portiamogli le nostre coperte.

Giona E avranno fame. Portiamogli le nostre cene.

Tobia E si sentiranno soli. Andiamo a tenere loro compagnia.

Ruben Bravo Tobia! E mentre camminiamo, proviamo quel canto che ci hanno insegnato i nostri vecchi.

I pastori escono, cantando in coro.

Tutti e tre Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo, e vieni in una grotta al freddo e al gelo. O Bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar; o Dio beato! Ah, quanto ti costò l'avermi amato!

Scena VII

Stalla. Paglia. Arnesi. Panchetta di legno. Mangiatoia con bambolotto. Maria e Giuseppe sono seduti sulla panca e guardano il Bambino Gesù.

Entrano gli angeli e cominciano a cantare la ninna nanna napoletana (registrata).

Angeli Quanno nasce Ninno a Betlemme, / era nott' e pareva miezo juorno. / Maje le stelle lustre e belle / se vedètero accossí: / e 'a cchiù lucente, / jette a chiammà li Magge a l'U Oriente.

Entrano i pastori, posano le coperte in un angolo, poi aprono gli zaini e tirano fuori pane, formaggio e mele. Maria e Giuseppe restano immobili in adorazione. Arriva Stracciatella con una borsa-frigo e la porge a Maria.

Maria Stracciatella! Che sorpresa. No!/? Mi hai portato un'altra borsa di stick al limone. Grazie, grazie, Stracciatella.

Stracciatella Come è bello il tuo bambino!

Maria Vuoi prenderlo in braccio?

Stracciatella Oh, sì. Mi piacerebbe tanto.

Maria prende il bambino e lo posa tra le braccia di Stracciatella, che lo culla per qualche minuto, mormorandogli una ninna nanna. Entrano Cometa, Stellina e le stelline. Si mettono intorno alla mangiatoia e cantano "Stella stellina".

Cometa Maria, Giuseppe, preparatevi a un'altra sorpresa. Stanno per arrivare i Magi d'Oriente. Hanno viaggiato notte e giorno sui loro cammelli per arrivare in tempo.

Stellina Ecco i Magi!

Entrano i Magi e posano i loro doni davanti alla mangiatoia.

Gaspere Per il Re dei Giudei, ecco l'oro.

Melchiorre Per il Figlio di Dio, ecco l'incenso.

Baldassarre Per il Bambino Gesù, ecco la mirra.

I Magi si inchinano in adorazione per alcuni secondi. Si sente il campanello della bicicletta che suona. Entra Gabriele, vestito come nel Prologo, fa un inchino al Bambino Gesù e poi si gira verso il pubblico.

Gabriele Qui finisce la nostra storia. Ci eravamo chiesti all'inizio: il Re del cielo è sceso dalle stelle? Sì, è sceso. Si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Buon Natale!

Tutti in coro Buon Natale!

Si chiude il sipario per metà. Poi si riapre.

Tutti in coro Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo, e vieni in una grotta al freddo e al gelo.

Le stelline si spostano davanti a tutti e si mettono a cantare con ritmo sincopato il resto del canto.

Stelline O Bambino / mio divino, / io ti vedo / qui a tremar; / o Dio beato! / Ah, quanto ti costò / l'avermi amato!

Le stelline corrono dietro a tutti.

Gli altri in coro A te, che sei del mondo il Creatore, mancano panni e fuoco, o mio Signore.

Le stelline ritornano davanti a tutti.

Stelline Caro eletto / pargoletto, / quanto questa / povertà / più m'innamora.

Tutti in coro Giacché ti fece amor povero ancora.

Sipario



Sant'Alfonso Maria de Liguori nel presepe napoletano

Tu scendi dalle stelle

1. Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo.
O Bambino mio divino,
io ti vedo qui a tremar;
o Dio beato!
Ah, quanto ti costò l'avermi amato!

2. A te, che sei del mondo il Creatore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore.
Caro eletto pargoletto,
quanto questa povertà
più m'innamora,
giacché ti fece amor povero ancora.

3. Tu lasci il bel gioir del divin seno,
per giunger a penar su questo fieno.
Dolce amore del mio core,
dove amore ti trasportò?
O Gesù mio,
perché tanto patir? Per amor mio!

4. Ma se fu tuo voler il tuo patire,
perché vuoi pianger poi, perché vagire?
Mio Gesù, t'intendo sì!
Ah, mio Signore!
Tu piangi non per duol, ma per amore.

5. Tu piangi per vederti da me ingrato
dopo sì grande amor, sì poco amato!
O diletto - del mio petto,
se già un tempo fu così, or te sol bramo.
Caro non pianger più, ch'io t'amo e t'amo.

6. Tu dormi, Ninno mio, ma intanto il core
non dorme, no, ma veglia a tutte l'ore.
Deh, mio bello e puro Agnello
a che pensi? Dimmi tu. O amore immenso,
un dì morir per te, rispondi, io penso.

7. Dunque a morire per me, tu pensi,
ed altro, fuor di te, amar poss'io?
O Maria, speranza mia,
se poc'amo il tuo Gesù, non ti sdegnare.
Amalo tu per me, s'io non so amare!



Beato Angelico: *Natività*
Museo di San Marco - Firenze



Giotto: *Natività*
Basilica inferiore di San Francesco - Assisi



Filippo Lippi : *Natività*
Museo Civico - Prato



Andrea Mantegna : *Natività*
Metropolitan Museum of Art - New York



Domenico Ghirlandaio : *Natività*
Chiesa di Santa Trinità - Firenze



Pinturicchio : *Natività*
Santa Maria del Popolo - Roma



Lorenzo Lotto : *Natività*
Pinacoteca Tosio Martinengo - Brescia



Andrej Rublëv : *Natività*
Galleria Tretjakov - Mosca